

Caso tamponi, le carte alla Corte dei Conti

Finale, la procura ha trasferito gli atti sulla determina del Comune per il contributo da 75 mila euro alla coop dei medici di base

Giovanni Ciolina / SAVONA

La procura della Repubblica di Savona ha trasferito ai colleghi della Corte dei Conti di Genova gli atti del fascicolo riguardante la determina del Comune di Finale Ligure di affidamento di un fondo statale da 75 mila euro alla cooperativa Finale Salute per «l'effettuazione di una campagna di screening epidemiologico sul Sars Cov2».

Il pm Claudio Martini ha inviato gli atti alla procura amministrativa per accertare se si possano ravvisarsi violazioni nell'affidamento firmato dalla segretaria del comune finalese, Isabella Cerisola, alla struttura dei medici di base per una campagna di massa per sottoporre a tamponi rapidi nell'ambito di quattro categorie specifiche: dipendenti dell'amministrazione comunale, operatori ed insegnanti della scuole, pubbliche assistenze ed ultrasettantenni.

A dare l'indirizzo politico alla determina dirigenziale era stata la delibera di giunta (231/2020) «che aveva l'obiettivo di dare la possibilità a chi voleva di controllare l'epidemia» aveva sottolineato il sindaco Ugo Frasccherelli.

Alla fine dello scorso anno (2020) infatti il comune finalese aveva ottenuto dei fondi a fondo perso (500 mila euro per la precisione) «che dovevano essere utilizzati entro il 31 dicembre» ha precisato la segretaria Cerisola al magistrato savonese ed agli uomini della polizia giudiziaria che l'hanno ascoltata in veste di persona informata sui fatti. Un faccia a faccia durato un'intera mattina e nella quale gli inquirenti hanno chiarito alcuni aspetti della vicenda. Tra i tanti temi trattati anche quello dell'acquisto dei singoli tamponi che la convenzione stipulata prevedeva dovesse essere effettuato dal consorzio Liguria Salute.

Sotto la lente d'ingrandimento della procura savonese sarebbe finito anche il duplice ruolo di Tiziana Cileto, consigliere di minoranza in comune ed allo stesso tempo medico in servizio a Finale Salute.

La stessa professionista è stata sentita nei mesi scorsi dagli agenti di polizia giudiziaria ha sottolineato di essere stata lei a proporre il servi-

Nel mirino dei giudici l'affidamento «per lo screening epidemiologico»

zio «avendo già il tendone per il drive in a pochi metri dalla struttura».

Alla luce della decisione della Giunta comunale e della disponibilità della location «abbiamo così deciso di monitorare le varie categorie a rischio soprattutto per individuare gli asintomatici - era stata la spiegazione della Cileto - e rendere sicure alcune categorie. L'idea è di fare tamponi rapidi ogni mese ai cittadini volontari in maniera da tenere sotto controllo la situazione».

Ma dei 600 finallesi potenzialmente partecipanti al progetto avrebbero aderito tra i 230-250 per un totale di circa mille tamponi in tre mesi e una spesa di circa 35 mila euro.

Per il resto della spesa prevista, Finale Salute avrebbe chiesto (rispettando i dettami della convenzione firmata con il Comune) di allungare temporalmente il progetto.

Ma sotto la lente della procura savonese erano finiti anche i contributi straordinari per 100 mila euro complessivi all'associazione Alberghi e turismi (40 mila euro), al consorzio I Feel Good (30 mila) e all'associazione Bagni Marini (altri 30 mila).—